

**www.
spv.de**

La Sberla

**www.
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: <http://lasberla.blogspot.com>; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



Mentre il governo cala le brache una volta per tutte davanti ad un Bush pure agli sgoccioli, Vicenza perde anche l'ultimo primato che era riuscita a tenere, quello dell'export. E intanto la gente si prepara a sfilare contro la Ederle2

Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7

Per Camp Ederle 2 troppi quesiti senza risposte, troppe risposte senza senso

Sabato sarà il giorno della manifestazione contro la base americana al Dal Molin. Abbiamo ripetutamente espresso la nostra opinione al riguardo, ma vogliamo evitare una noiosa ripetizione delle nostre argomentazioni. Vorremmo porre, tuttavia, una serie di domande che esigono una risposta.

Dottor Hüllweck (abitando a Vicenza mi disturba chiamarla sindaco visto che non mi sento in alcun modo rappresentato da lei) vuole spiegarci perchè il fascicolo relativo al Dal Molin è sottratto alla conoscenza dei consiglieri comunali di Vicenza e dei cittadini di questa città? Dottor Hüllweck se risultasse che già nel 2005 era stato deciso di dare la base agli USA col suo consenso è d'accordo che lei dovrebbe dimettersi? Dottor Hüllweck vuole spiegarci perchè i lavori attuali delle AIM per portare le fibre ottiche al Dal Molin sono stati autorizzati prima della fine del 2005 quando lei dichiara di essere stato all'oscuro di tutto?

Onorevoli e senatori contrari alla «donazione» della base agli USA perchè non avete detto (o saputo) che la richiesta americana formalmente comprende l'aeroporto? Onorevoli e senatori della maggioranza perchè non avete formalmente richiesto la revoca del gradimento al signor Spogli dopo le molteplici lesioni alla dignità del nostro Paese? Signori parlamentari, quanti giorni questo tal Spogli avrebbe resistito in Francia? Signori onorevoli e senatori di tutto l'arco parlamentare perchè il finanziamento agli USA per i militari stanziati in Italia è leggibile nel bilancio USA ed invece viene nascosto frammentato in una miriade di voci nel bilancio italiano? Signori parlamentari perchè non dite chiaramente ed ufficialmente che il cittadino italiano ha pagato l'anno scorso ben 366 milioni di dollari per partecipare alle spese dei soldati americani in Italia?

Signori industrialotti del Vicentino lo sapete insieme ai lecchini delle vostre associazioni quanto ricevono dal contribuente italiano i soldati delle Ederle e quanto spendono fuori della caserma? Perchè quei quattro ometti che pontificano di segreto di stato sui documenti del Comune di Vicenza relativi al Dal Molin (sì, sì, proprio così!) hanno attacchi di gastroenterite nel mostrare questi documenti? A questo proposito vorremmo che prima di parlare di segreto di stato ci si informasse

sull'Autorità che può porlo e sugli argomenti su cui può essere posto. Gli sciocchi che tra i politici del centro-destra dicono essere la protesta solo della sinistra radicale perchè non provano ad approfondire questi argomenti?

Spiegate ai futuri pensionati che volete colpire, spiegate a quelli che già colpite con i tickets sanitari, spiegate agli operai in cassa integrazione, spiegate ai dipendenti a mille euro al mese che devono partecipare al pagamento degli stipendi dei militari USA a Vicenza e spiegate, quando vi prenderanno a calci nel fondo schiena che sono della sinistra radicale anche se hanno votato AN o Margherita!

Spigate a Rutelli che qualche volta farebbe bene a tacere evitando le brutte figure che colpiscono quelli che parlano senza sapere di cosa si tratta. Signor Variati, dobbiamo credere a lei o al leader del suo Partito? Siamo curiosi di vedere se lei starà fermo sulla sua posizione o, alla fine dovremo assistere ad una... "variazione" sul tema!

All'onorevole Fabris vorremmo solo dire dopo le «mutazioni genetiche» cui abbiamo assistito sulle sue opinioni, che comprendiamo come a Vicenza il suo Partito conti meno del «movimento per lo studio delle varianti mensurali della zanzara anofele»!

L'Inno Minato



Giulio Antonacci-Pera: un direttore copia e incolla, un curato senza idee e carisma

Udite udite, il direttore del Giornale di Vicenza Giulio Antonacci ha un ghost writer. Neanche tanto "ghost", per la verità, visto che ha un nome di una certa risonanza: Marcello Pera, ex presidente del Senato, la cui onestà intellettuale fa la spola fra l'etica arcoriana di Silvio I e quella congregazionista di Benedetto XVI.

Prendiamo il suo editoriale di domenica 11 febbraio e confrontiamola con l'intervista rilasciata da Pera sabato 10 su La Stampa: et voilà il compitino neocon scopiazzato a dovere. Pera: «Il governo ha prodotto un tale mostriciattolo giuridico che mette tutti in disaccordo. (...) Il Dico attacca il matrimonio senza avere nemmeno la dignità dei veri Pacs».

Antonacci: «Il governo ha prodotto un tale mostriciattolo giuridico che provoca una pericolosa confusione e mette in disaccordo anche chi lo ha generato, perché è proprio vero che i "dico" attaccano il matrimonio senza avere nemmeno la dignità degli autentici 'pacs'. Pera: «Sul matrimonio, sulla difesa della vita, sulla famiglia è in gioco la nostra identità. Se questi valori non sono difesi, rischiamo di non essere più credibili nemmeno sul resto».

Antonacci: «È proprio vero che sul matrimonio, sulla difesa della vita e sulla famiglia è in gioco la nostra identità e che se questi valori non sono difesi rischiamo di perderci anche sul resto».

Pera: «La laicità è una conquista, il laicismo un'ideologia perversa»; «La tradizione occidentale (...) ha un'origine e un'identità cristiane». Antonacci: «Ha ragione chi afferma che la laicità è una conquista, che il laicismo è un'ideologia deviante, e che questo laicismo contrabbandato dalla sinistra radicale non è altro che la voglia di disgregare la tradizione occidentale, la quale ha radici profondamente cristiane».

Pera: «Il fenomeno di rinascita religiosa attecchisce anche da noi, perché ormai la nostra crisi è spaventosa. Qualche leader europeo se n'è reso conto. Sarkozy in Francia non esita a coniugare la Repubblica con la religione, a costo di scandalizzare conformisti e laicisti francesi». Antonacci: «Che questo sarebbe un imperdonabile errore storico qualche leader euro-

peo ha già mostrato di capirlo, visto che Sarkozy in Francia rivela pubblicamente di voler coniugare la Repubblica con la religione, a costo di mettere in ansia conformisti e laicisti francesi».

Strani i destini dei due, paralleli come due rette sulla via del Vaticano: Pera un tempo era un liberale rigorosamente laico (lacista è un termine inventato da poco a fini prettamente propagandistici), mentre oggi è il megafono dei cosiddetti neocon (o teocon) italiani, una setta che propugna il cattolicesimo obbligatorio per tutti come religione civile: in pratica la vecchia teoria della fede come instrumentum regni, riverniciata in funzione anti-islamica.

Antonacci si proclamava uomo di centrosinistra, "progressista", e oggi scrive cose del tipo «bisogna promuovere la tensione (dell'uomo) verso il bene autentico». Autentico per chi? Per i cattolici? E chi cattolico non è, che si fa, lo si espelle dalla vita pubblica? Ci sarà l'esame di dottrina cattolica per collaborare al suo giornale? Antonacci, almeno dillo: "sono un ultracattolico che col buon vecchio clericalismo così caro ai vicentini coi capelli bianchi ammanisce i lettori-pecorelle", eterno elisir per portarli docili e incoscienti al macello. E almeno, per favore, se il sabato sera non hai idee per il sermone domenicale in prima pagina, e se proprio devi copiare, almeno non usare le stesse parole!

L'apota

"Ci sarà l'esame di dottrina cattolica per collaborare al suo giornale? Antonacci, almeno dillo: sono un ultracattolico che col buon vecchio clericalismo così caro ai vicentini coi capelli bianchi ammanisce i lettori-pecorelle"

PM10. Legambiente: Vicenza è la pecora nera veneta, dopo Verona

Vicenza pecora nera nel Veneto, dopo Verona, per gli sforamenti da polveri sottili. Lo annuncia la sezione berica di Legambiente che con un documento unitario attacca il sindaco Enrico Hüllweck: «Vicenza ha già raggiunto, lo scorso 8 febbraio, la soglia massima dei 35 giorni di superamenti prevista per legge. Il D.M.A. 60 del 2002, infatti, come misura minimale a tutela della salute umana, impone che in un anno non si possano superare più di 35 giorni in cui il polveri sottili vanno oltre i 50 microgrammi per metrocubo nell'aria. Insieme a Vicenza, Venezia, mentre Padova vi arriva il giorno dopo e Verona l'8 febbraio era già a 36 giorni di superamento».

«Dati - commenta Angelo Mancone - Presidente Regionale di Legambiente Veneto - che dimostrano senza mezzi termini, se mai ce ne fosse ancora bisogno, che l'inquinamento da polveri sottili è il problema ambientale-sanitario numero uno del Veneto. Nonostante

Galan affermi essere Porto Marghera la fonte del Pm10, tutti gli studi concordano nell'identificare nel traffico la fonte principale delle emissioni di Pm10". Le conclusioni (20 marzo 2006) del lavoro conoscitivo della "Commissione nazionale emergenza inquinamento atmosferico", istituita dall'allora Ministero dell'Ambiente con Ministro Matteoli, assegnano al settore trasporti il 49% di tutte le emissioni di Pm10 a livello nazionale, che salgono al 60-70% nelle città»

E così l'associazione rilancia l'idea del suo cavallo di battaglia: «Legambiente rilancia con forza la necessità della domenica senz'auto in tutta la pianura padana, e critica fortemente sia la mancata ordinanza di Galan, sia i Comuni che non intendono aderire».

Poi una precisazione di Tina Dovigo, presidente della sezione berica: «Tutto questo tira e molla sul 25 non può che

metterci in allarme. Gli amministratori probabilmente sono consapevoli che, se il 25 febbraio la giornata di blocco riuscisse, non potrebbero più rimandare scelte strategiche, assunte di concerto tra sindaci e presidenti delle regioni, per avviare un piano di provvedimenti strutturali che vada oltre la gestione dell'emergenza: esattamente ciò che in tanti anni si sono ostinati a non voler fare».

Per gli ambientalisti la vera sfida da vincere non è tanto quello del rinnovo del parco auto a colpi di incentivi, quanto quella della drastica riduzione del numero di auto private all'interno delle città, attraverso road pricing, zone a traffico limitato e aree off limits e contestualmente forti investimenti per il potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico e di tutte quelle forme di mobilità sostenibile perfettamente adatte per chi deve muoversi nei centri urbani.

Raf Perugini

Nigrizia: «Troppi soldi alla difesa»

The screenshot shows the Nigrizia website interface. On the left, there is a sidebar with navigation links: 'LE CAMPAGNE', 'LINK', 'MEDITERRANEO', 'OPINIONI', 'PRIMO PIANO', 'e Pubblicità Etica', 'SOSTIENI nigrizia.it', 'Networking', 'Utenti Registrati', and a login form with fields for 'nome utente', 'password', and buttons for 'registrati ora' and 'entra'. The main content area is titled 'ATTUALITÀ' and contains three news items: 1. 'Interrogazione parlamentare' with a photo of Salvatore Cannavò and text about his intervention on Sudanese military troops. 2. 'Darfur: abbandonati?' with a photo of a soldier and text about economic funds for the mission in Sudan. 3. 'Egitto: detenuti cinque membri dei Fratelli Musulmani' with text about the arrest of five Muslim Brotherhood members. Below this is a 'BLOG' section with the title 'World Social Forum: un altro mondo è davvero possibile' and text about the forum in Nairobi 2007.

Per Nigrizia (www.nigrizia.it) l'esecutivo non ha mantenuto le promesse circa le riduzioni delle spese militari.

«L'Esecutivo Prodi ha ceduto alla lobby delle armi ed ha autorizzato un rilevante programma di investimenti. Anche se in parte, sono rifinanziamenti di programmi già decisi in precedenza, tutto ciò appare ancor più grave, ove si consideri che il Governo Berlusconi era stato costretto ad operare, suo malgrado, delle riduzioni. Il Governo si è mostrato poco sensibile alle richieste di parte del suo elettorato e di decine di parlamentari della Maggioranza che hanno chiesto un drasti-

co taglio delle spese militari, per dirottarle verso quelle sociali, di aumentare i fondi della cooperazione e di stanziare risorse per la riconversione produttiva verso il settore civile».

Il magazine poi attacca: «Nel corso del travagliato iter parlamentare la finanziaria, sugli investimenti militari, ha subito tagli minimi, mentre ad esempio sono stati ridotti i fondi per la ricerca e la scuola. Allo stesso modo l'Esecutivo non ha ancora dato attuazione al programma elettorale dell'Unione che ha previsto la diminuzione delle spese militari».

Enrico Rosa

L'Intervento dei comitati 'no dal Molin': Spogli ed Helmick arroganti

«Caro Hellmick, caro Spogli, la vostra arroganza non ci va giù.». È questo il messaggio che daremo martedì sera davanti alla caserma Ederle con un presidio che inizierà alle 20.30.

Un presidio, come è ormai consuetudine, rumoroso, per far sentire ai militari della statunitensi il disappunto della comunità vicentina verso un atteggiamento arrogante che ha portato l'ambasciatore Spogli a dettare l'ormai famoso ultimatum al Governo Prodi.

Un presidio, anche, per rispondere al ricatto occupazionale giunto dalla Ederle; un ricatto inaccettabile oltre che fazioso e falso: altre esperienze, infatti, dimostrano che le riconversioni ad usi civili delle installazioni militari generano nuove opportunità per le comunità locali e nuovi posti di lavoro.

La manifestazione di domani si inserisce nel percorso verso il 17 febbraio, quando un grande, rumoroso, pacifico e unitario corteo partirà dal piazzale della stazione dei treni. Un corteo che ricalcherà il modello del 2 dicembre, con i cittadini e la comunità locale alla sua testa. La Ederle rappresenta oggi quel che sarà il Dal Molin domani: una porzione di territorio della città sottratta ai cittadini.

Noi difendiamo la terra per un futuro senza basi di guerra. Domani lo ribadiremo anche di fronte ai cancelli invalicabili della caserma Ederle.

Cinzia Bottene
Olol Jackson
presidio no Dal Molin

Per Mastella? Le dimissioni

Il Mastella ceppalonico è stato raggiunto da un avviso di garanzia. Il mittente è la Procura di Napoli. L'ipotesi quella di bancarotta fraudolenta per il fallimento del Napoli Calcio nel 2004. Mastella era vicepresidente del consiglio di amministrazione.

L'avviso di garanzia non è una garanzia di colpevolezza. E, per me, il ceppalonico è innocente fino a prova contraria. Ceppalonia libera!

Il ministro della Giustizia ha la mia piena solidarietà per la splendida difesa con cui ha fronteggiato i giornalisti. Li ha spiazzati con il suo celebre eloquio affermando che:

- non si è mai interessato della gestione della società
- non ha mai percepito compensi
- fu invitato a farne parte soltanto perchè era un 'tifoso illustre'

È del tutto evidente che un tifoso illustre non può essere informato sui fatti. E' un nowhere man. Non sa nulla. Non può sapere nulla. Non è lì per controllare l'andamento della società, ma per illustrare e, allo stesso tempo, darle lustro. Abbiamo bisogno di lustracalcio, dopo i lustrascarpe.

La carica di tifoso illustre potrebbe assumere anche valore giuridico: di nullafacente, nullarichiedente e nullasapiente. Sarebbe così tutelato da azioni della magistratura e continuare a luccicare nelle tribune d'onore.

Il ministro in ostaggio è una figura nobile del panorama politico italiano. La sequenza è nota. Un ministro si oppone a una vaccata del Governo oppure appog-

gia una legittima richiesta dei cittadini. I suoi colleghi lo ignorano. Il ministro si indigna (non sempre) e si rivolge alla pubblica opinione (non sempre). In ogni caso dichiara di essere ostaggio della maggioranza. Che, senza di lui (o lei), diventerebbe minoranza.

Quello che si vorrebbe sapere è chi tiene in ostaggio questi ministri. Chi impedisce di sapere la verità sul rapimento di Abu Omar bloccando i giudici con il segreto di Pulcinella di Stato. Chi non vuole che sia fatta piazza pulita degli inceneritori. Chi regala un semestre bianco alle compagnie telefoniche spostando i tempi dell'abolizione dei costi di ricarica. Chi vuole l'indulto anche se nessun cittadino sano di mente lo voleva. Chi pensa che 12/13 miliardi di euro per fare un tunnel in Val di Susa sia progresso e non demenza.

Chi non vuole fare chiarezza sulle intercettazioni Telecom. Non esiste un mr. Chi che tiene in ostaggio i ministri. Esiste invece un partito trasversale che si chiama Forza Ds con l'appoggio esterno della Margherita. I ministri in ostaggio dovrebbero prenderne atto e non continuare a pagare il riscatto con la perdita di credibilità. O vanno fino in fondo o lasciano perdere. Non ci infastidiscano con il Cip6, con l'Afghanistan, con Vicenza o con l'indulto. Sono cose che sappiamo già. Il loro ruolo è quello di fare qualcosa. Se non ci riescono, almeno tacciano, perchè di dimettersi non se ne parla proprio.

da: www.beppegrillo.it

Variati e Casarini, il fronte 'No Dal Molin' ha una sola anima...

Lucia Annunziata, organica alla sinistra di governo ma con un residuo gusto giornalistico per lo scoop, ha scopercchiato il tombino puzzolente dell'ipocrisia ulivista. Ha messo a confronto il ras dei centri sociali Luca Casarini e il capetto locale della Margherita (e futuro candidato sindaco) Achille Variati, e invece di andare a "scoprire" che nel movimento anti-Dal Molin c'è un'anima moderata e una radicale, ha sbattuto in faccia all'Italia che a Vicenza l'anima è una sola.

Ed è la coscienza ormai compiuta della perfetta continuità in politica estera fra centrosinistra e centrodestra e, più in profondità, dell'imbroglione della rappresentanza, simulacro di una democrazia che di democratico conserva solo il nome.

*** **

Variati, democristiano doc, si è unito in un inedito pacs politico con i (semi)no-global per stretto calcolo elettorale, così come Casarini, a cui invece interessa solo la piazza, si è sperticato in parole rassicuranti da buon chierichetto perché fiuta il ritorno d'onda del malcontento pacifista.

*** **

Ma pur se strumentale e con doppi fini, l'unione di fatto fra l'ex-dc amico dei costruttori e della Chiesa e l'agitatore di strada, mette in luce quella che Massimo Fini di Movimento Zero (presente alla marcia del 17 febbraio) chiama la "truffa della democrazia rappresentativa". Il re è nudo: col sì di Prodi

sono caduti la maschera e i belletti di un sistema partitocratico che rapina la sovranità popolare portandola al voto ogni cinque anni con promesse e patti che regolarmente non mantiene. Quando si fa atto di fiducia in qualcuno (Prodi) che giura di cambiare rispetto al passato (Berlusconi) e poi questo qualcuno segue esattamente la rotta precedente, se non è una truffa, un ragiro, una presa per il culo, cos'è?

*** **

Realismo politico, rispondono gli strateghi napoleonici che comandano e dispongono dagli uffici sordi e grigi dei partiti-parassiti. Peccato che, cari Prodi, D'Alema, Rutelli (e giù giù fino a Balzi, Sbröllini, Rizzato, Doppio, Collareda e via cianciando), col realismo politico avete perso la faccia. E a Vicenza, i voti. Non ve ne frega niente, d'accordo, degli elettori della periferia forzaleghista, già persa in partenza. Ma sabato prossimo l'insignificante e mercenaria Vicenza sarà accerchiata da una folla in cui grideranno alla Grande Truffa anche tutti quei comitati, come il No Tav di Val Susa, che rivendicano la sola, vera democrazia: quella diretta, locale, territoriale.

*** **

È questo il segnale che la Annunziata, commentando il caso Vicenza, non arriva a cogliere: qui si celebra il lutto della partitocrazia e si riscopre il valore della democrazia. Che non tollera partiti succhiavangue che tengono in ostaggio la

volontà dei cittadini, infischiansene bellamente. Che non ammette la demonizzazione del rito di manifestare pubblicamente le proprie idee, come ha fatto l'ineffabile Pigi Battista sul Corriere della Sera sproloquiando di violenza e derive terroristiche (ripreso in do minore dell'immarcescibile Giornale di Vicenza, che pure sull'allarme scontri ha ricominciato a ricamare all'inizio della settimana). E che, infine, dell'ideologia pacifista e pseudo-marxista dei centri sociali non sa che farsene, perché contro la globalizzazione modellata e dominata dalla superpotenza americana l'unica reale alternativa sono le piccole patrie, le comunità autogovernate. Le città-stato, se vogliamo recuperare un termine in disuso che racchiude l'origine e l'essenza della democrazia. Se Vicenza fosse una città-stato, c'è qualcuno che avrebbe dubbi sul fatto che l'esproprio di terra e di sovranità marchiato Dal Molin non si farebbe? Sogni ad occhi aperti, forse.

*** **

Ma è ora di cominciare a rimettere in moto il cervello, ora che l'imbroglione ha perso i veli e può squarciare anche quelli che nascondono gli sconquassi di un modello di vita suicida, dove la libertà consiste più o meno nello scegliere fra un'angosciante infinità di telefonini o offerte Internet. Il re è nudo, i cittadini si diano una svegliata. A partire dal 17 febbraio a Vicenza.

L'àpota

Il Sole: Vicenza perde lo scettro per l'export. Il sorpasso di Reggio Emilia

(M.M.) Era uno dei pochi primati rimasti all'industria berica. Quello dell'export in rapporto al Pil. Ed è volato anche quello. Un impietoso ritratto del Sole 24 on line del 13 febbraio, parla in modo molto dettagliato della situazione dell'export nel primo semestre del 2006. La leadership della provincia berica, un tempo forte nel tessile e nell'oreficeria, è stata scalzata da Reggio e Modena, che in questi anni hanno affilato le armi nel settore meccanico

Il boom dell'industria meccanica italiana fa il vuoto alle spalle e riscrive la mappa dell'export. Tengono il passo la nautica di lusso e l'occhialeria ma perdono contatto tessile e oreficeria. Si allarga inoltre la voragine, fino a 400 volte, tra il valore dell'export delle due province di punta (Reggio Emilia e Modena) e quelle più in ritardo (Cosenza ed Enna).

Nei primi nove mesi del 2006, nella classifica delle province Top 30 per export manifatturiero, stilata dalla Fondazione Edison su dati Istat, Reggio Emilia scalza Vicenza dal vertice mentre Modena conferma la piazza d'onore. In generale, le province a forte vocazione meccanica e siderurgica (come Reggio Emilia, Novara, Brescia, Udine, Cremona) mettono il turbo e salgono in classifica, quelle orientate prevalentemente su tessile-abbigliamento, oreficeria, calzature e mobili fanno l'ennesimo capitombolo. L'accelerazione dell'occhialeria spinge Belluno mentre il boom prolungato dello yachting lancia l'export di Lucca fino a

sopravanzare, in valore, il business cartario. Nelle Top 30 si fanno largo soltanto due province meridionali, Siracusa e Chieti, rispettivamente, al quarto e tredicesimo posto. Mentre nella classifica generale delle 103 province la coda è saldamente presidiata dalle siciliane e calabresi con un export manifatturiero di qualche centinaio di euro pro capite, poco rispetto ai 6/11mila delle prima 30.

«La performance della meccanica - osserva Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - è guidata soprattutto dall'Emilia Romagna. Si pensi che nei primi nove mesi 2006 la regione ha esportato macchine e apparecchi meccanici per 9,7 miliardi di euro, più dell'intero export spagnolo, 9,5 miliardi per Eurostat». Il 2006 è stato comunque positivo per quasi tutte le principali province esportatrici, incluse quelle che hanno perso posizioni nella graduatoria. «Infatti - sostiene Fortis - solo tre province delle Top 30 hanno subito cali dell'export: Vicenza, Prato e Gorizia. E una, Biella, ha presentato una crescita zero. Le altre 26 hanno invece tutte fatto registrare aumenti dell'export. Da notare che nei primi nove mesi del 2006 ben 12 province avevano già superato i 7.500 euro pro capite di export di beni industriali. È dunque ragionevole prevedere che sull'arco dell'intero 2006 almeno una dozzina di province superino i 10mila euro, tre ci erano addirittura già riuscite nel periodo gennaio-settembre».

da: www.ilsole24ore.it

01-	Reggio E.	11.040
02-	Modena	10.610
03-	Vicenza	10.294
04-	Siracusa	8.428
05-	Mantova	8.368
06-	Pordenone	8.367
07-	Novara	8.241
08-	Bergamo	8.200
09-	Belluno	8.079
10-	Treviso	7.944
11-	Milano	7.555
12-	Brescia	7.525
13-	Chieti	7.409
14-	Bologna	7.283
15-	Varese	7.237
16-	Lecco	7.158
17-	Ancona	6.761
18-	Parma	6.728
19-	Udine	6.700
20-	Arezzo	6.677
21-	Prato	6.673
22-	Vercelli	6.624
23-	Cuneo	6.488
24-	Lucca	6.441
25-	Gorizia	6.215
26-	Como	5.992
27-	Biella	5.948
28-	Verona	5.911
29-	Alessandria	5.899
30-	Cremona	5.879

I dati sono espressi in Euro e fanno riferimento all'export manifatturiero per abitante nei primi nove mesi del 2006. Base dati Istat.

Dove trovi La Sberla?

EDICOLE: via Btg. Framarin, viale della Pace, corso Padova, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

Ebbrezza da alcool ed ebbrezza da potere

Non è soltanto l'elemento alcolico che rende incapaci di equilibrio e senno. Anche l'ebbrezza da potere produce reazioni squilibrate ed insensate. Crollato l'impero sovietico abbiamo potuto notare l'avvicinamento della Russia, erede dell'«altra» potenza mondiale, all'Europa e, conseguentemente, al mondo occidentale.

Tanto la Russia si è avvicinata a noi che ha consentito agli USA l'attacco all'Afghanistan partendo da territori soggetti al suo controllo. Non solo: essa è diventata membro aggiunto della NATO manifestando così la sua tendenza a non vedere più l'Occidente come il nemico giurato. Ebbene cosa fa l'ineffabile Bush sostenuto da quella meravigliosa combriccola di affaristi che domina a Washington? Gli va a piazzare nei territori cechi e in quelli polacchi due basi anti-missile che, come tutti sanno, i missili li lanciano.

Vale a dire, da quelle basi possono partire tanto i missili intercettori, quanto quelli d'attacco. E' forse da restare stupiti se Putin, trovandosi un alleato in fase aggressiva alle porte di casa si infereocisce? E chi pensate siano le più dirette ed immediate vittime della furia politico-militare di Putin? Chi se non i Paesi europei, almeno quelli che non assumono un atteggiamento critico ma si esaltano con il raggiungimento fisico di un angolo retto (90° gradi)? Ma non finisce qui.

Germania e Giappone hanno (con buona pace delle frottole raccontate ai vicentini) avvertito gli USA che essendo ormai trascorsi 60 anni dalla sconfitta nella seconda guerra mondiale non sono più disposti ad accollarsi i costi esorbitanti

della presenza militare USA nei loro territori (l'Italia sempre in genuflessione ha invece accettato di aumentare la sua quota dal 36% al 41%!).

Il ministro della difesa giapponese Fumio Kyuma, formalmente comunicato questa decisione al governo USA e nel contempo ha ufficialmente dichiarato che la politica americana in Irak è destinata alla sconfitta (cosa nota anche agli imbecilli!). Non l'avesse mai detto! Quel fior di verginella che risponde al nome di Cheney, vice presidente degli Stati Uniti, noto più per i suoi affari che per l'aiuto politico dato al suo Paese, andando in visita ufficiale in Giappone ha dichiarato che non vuole aver contatti con il ministro Kyuma. Questo fior di galantuomo viene a casa mia e decide lui, se io posso restare o no!

Sarebbe da sghignazzare se non fosse che questi, che necessitano di una lunga cura psichiatrica, sono alla guida dello Stato militarmente più forte del mondo. A coloro che predicano contro gli anti-americani, consiglieri, prima, di invitare i loro padroni a farsi delle cure lunghe ed approfondite a Castiglione delle Stiviere.

L'Eminenza Grigia



Agip, «scempio in Nigeria»

«Lo scempio ecologico provocato in Nigeria da un'impresa petrolifera, l'italiana Agip è di un'aggravità inaudita. In collusione con le autorità nigeriane, l'Agip inquina la terra e i fiumi, provoca morti, mette le comunità locali una contro l'altra, tiene in esercizio impianti colabrodo, non effettua le manutenzioni che sarebbe obbligata a fare. Le comunità del delta del Niger sono state espropriate del loro diritto al controllo delle risorse naturali. Hanno accumulato un credito ecologico verso imprese come l'Agip e paesi come l'Italia la cui restituzione deve concretizzarsi in un solo modo: nel ripristino dei sistemi ecologici distrutti».

Non ha peli sulla lingua Oronto Douglas, l'avvocato nigeriano dell'Environmental Rights Action, l'associazione nigeriana che si batte contro «lo scempio ambientale che le multinazionali del petrolio, Agip in primis stanno compiendo nel delta del fiume Niger». Douglas, intervistato dal periodico Carta (www.carta.org) fa il punto della situazione nel suo paese: «Va sradicato l'albero dell'ingiustizia con manifestazioni radicali, anche di rabbia. In Nigeria, nel 1995 il 30 per cento della popolazione era povera, nel 2000, oltre il 70 per cento vive sotto la soglia di povertà. Quando le autorità nigeriane uccidono, sono spinte soprattutto dalle multinazionali, e l'Agip italiana è tra queste. Le multinazionali si sono macchiate di delitti verso l'umanità, ma nessuno le ha incriminate e il castigo, che consiste nell'affermarsi di un altro modello di civiltà, non è stato ancora loro inflitto. Le persone comuni che stanno zitte fanno parte di quel nord che compie ingiustizie e prevaricazioni contro l'ambiente, contro le popolazioni. Tutti dobbiamo collaborare per la costruzione di un nuovo ordine economico mondiale basato sulla fiducia reciproca fra cittadini del sud e del nord del mondo. Il G8 non può risolvere la povertà perché protegge il potere, la prosperità, i mezzi di distruzione dell'umanità».

Marco Milioni